

Musica di Perosi al Teatro Adriano

La musica di Perosi ci dimostra come il genio del musicista non abbia mai sopportato eccessivi controlli e come avesse, invece, bisogno assoluto di espandersi con la massima libertà la quale, del resto, non intaccò mai, in alcun modo, l'istintiva purezza del compositore. La *Strage degli Innocenti*, infatti, non possiede lo slancio di altri oratorii perosiani; nelle due parti del lavoro esiste un senso di maggior contenutezza, una più attenta raffinatezza orchestrale e formale. Non più tagli netti tra un episodio e l'altro, non più atteggiamenti teatrali, ma una unità ben calcolata, un senso di misticismo profondo che sale fino alle più alte cime allorché il testo rammenta il nome di Maria. Ancora un ricordo Wagneriano, anzi parzifaliano, all'episodio della «Profezia»; più avanti uno sfondo meraviglioso, degno del Beato Angelico, nel brano del Pianto poggiato sulle liturgiche uscite del coro. Tutto è ben calcolato e proporzionato. Ma quando Perosi lancia una frase come quella del tema della Resurrezione la ragione è dalla parte sua e tutti noi, a diretto contatto con le innovazioni e i tentativi ultramoderni, ci sentiamo investiti da un bagno purificatore che ci fa veder l'arte in un atteggiamento di bellezza e di sincerità senza limiti. E su quest'arte ingenua e cordiale, entusiastica e geniale il cervello smette di ragionare e gode riposi meravigliosi ardentemente sospirati. Anche qui ha ragione Perosi: bisogna riconoscerlo sinceramente e senza mezzi termini.

I due oratorii sono stati ieri totalmente apprezzati grazie all'amorosa, sollecita, nobilissima cura di Bernardino Molinari, il più sicuro e competente « perosiano » di ieri e di oggi. A lui Roma deve la conoscenza di tutti i lavori del musicista-sacerdote tortonese e difficilmente troveremmo le parole sufficienti per ringraziarlo di tutto ciò. Lodevolissima è risultata la scelta delle voci soliste: Fernanda Ciani, limpido soprano, Gilda Alfano, ottimo contralto, il bravo tenore Gallo, il Cassinelli, la Nardi e la Vianelli. Ma soprattutto bisogna ricordare il baritono Tito Gobbi al quale era stata affidata una doppia parte di grande responsabilità. Il giovane artista, per dolcezza di voce e per comprensione assoluta del « ruolo », ha ricordato ieri i più grandi interpreti perosiani non certo dimenticati dal popolo romano ch'è sempre stato un entusiastico ammiratore del compositore tortonese. Di tale entusiasmo il pubblico ne ha data nuova prova ieri chiamando ripetutamente al podio il maestro Molinari, il maestro Somma, istruttore del coro, i solisti e lo stesso Perosi che ha ascoltato il concerto da un palchetto di second'ordine. Al termine dell'audizione un folto gruppo di ammiratori ha atteso il compositore all'uscita improvvisando una nuova calorosa manifestazione R.